

CULTURA

LIBRI



ANNA FORCINITI E STEFANO SALADINO

IL MIO IMPACT JOB

Editore: **FrancoAngeli**

Il mio Impact job è una guida pratica per ripensare il senso del lavoro nelle nostre vite e per progettare concretamente un percorso professionale che sia spazio di Libertà e di Responsabilità. La libertà di vivere la propria identità e i propri valori; la responsabilità di generare un impatto positivo nel mondo attraverso il proprio lavorare.

È scritto per chi è giovane di età e si appresta a entrare nel mondo del lavoro: indica strade operative per poter disegnare il personale viaggio professionale, dando spinta alla ricerca di dignità e desiderio di partecipazione che contraddistingue le nuove generazioni.

È scritto anche per chi ha già molta esperienza e desidera dare un nuovo significato al lavoro che svolge o riconsiderare la propria direzione professionale. Il mio Impact Job è un percorso suddiviso in tre parti. Nella prima parte aiuta a comprendere

cosa è l'impatto e come, attraverso un Impact Job, possiamo costruire un nuovo paradigma economico e una nuova prosperità. Un viaggio che attraversa gli ambiti più importanti del nostro vivere - il bisogno di nutrirsi, di vestirsi, di abitare i luoghi, di curarsi, di viaggiare, di vivere il mondo digitale - illustrando come questi ambiti si stanno trasformando per rispondere ai nostri bisogni come individui - non consumatori! - ma anche ai bisogni dei "nuovi" stakeholder: il Pianeta, la società, le generazioni future. Nella seconda si trovano gli strumenti pratici per costruire il proprio Impact Job, utilizzando il modello Job-Impact®: esercizi, riflessioni, suggerimenti. Nell'ultima parte, la terza, si approfondiscono i temi attraverso storie di vita vissuta: il racconto di realtà che rappresentano una risposta positiva, ad alto impatto, ai bisogni economici, sociali, ambientali dei 6 ambiti che sono stati esplorati nel libro.

FRASE

«Quando le generazioni future giudicheranno coloro che sono venuti prima di loro sulle questioni ambientali, potranno arrivare alla conclusione che questi “non sapevano”: accertiamoci di non passare alla storia come la generazione che sapeva, ma non si è preoccupata»

MICHAIL SERGEEVIČ GORBAČEV